

TEMI DEL GIORNO

I conti sbagliati dell'organo dc

AL POPOLO non è andato a genio l'articolo che l'Unità ha dedicato alle elezioni svizzere. Affar suo, evidentemente. Ma le cifre sono cifre, e la matematica non è una opinione. Per cui resta il fatto che i comunisti elvetici hanno aumentato i propri suffragi del 35,2 per cento, con un incremento che ha sollevato su tutta la stampa svizzera una larga messe di commenti. Riportare i più interessanti tra questi commenti era ovviamente un dovere per un giornale che vuole essere informato e attento ai fatti nuovi. L'avanzata del Partito del Lavoro ha rappresentato, appunto, un fatto nuovo. I relatori del Popolo — se vogliono informare e non deformare, e se vogliono polemizzare in modo corretto — hanno però il dovere di riconoscere che in quell'articolo, contrariamente a quanto da essi sostenuto nella nota pubblicata ieri, non venivano mai impiegate le parole «vittoria» o «vittoria clamorosa». Il senso della realtà e delle proporzioni lo possediamo ancora, e non abbiamo alcun bisogno di chiudere gli occhi sul fatto che i comunisti svizzeri, pur essendo in notevole fase di ascesa, risultano sulle loro liste solo il 2,9 per cento dei voti dell'insieme dell'elettorato. Ma è il Popolo che manda «la verità a farsi benedire», allorché ricorre a dei mezzucci di questo genere per cercare di coprire il fatto che tutti gli osservatori svizzeri, e non soltanto quelli svizzeri, hanno visto nell'avanzata dei comunisti uno dei tratti essenziali dell'ultima consultazione elettorale. Già abbiamo riferito alcuni di questi giudizi. Eccone qualcun altro, per buona informazione dei lettori del Popolo. «Quanto ai comunisti — ha scritto Relazioni Internazionali nel numero del 4 novembre — il guadagno di un solo seggio non ne rispecchia adeguatamente i progressi, notevoli specialmente nei cantoni di lingua francese... L'avanzata comunista conferirà ulteriori stimoli alle pressioni dell'ala sinistra socialista per il ritorno del partito all'opposizione». Per Le Monde, che riferisce un giudizio della Gazette de Lussane, «il successo dei comunisti è impressionante». E questa è anche l'opinione della stampa americana, come indica, tra l'altro, la polemica della Neue Zürcher Zeitung con l'International Herald Tribune sulle conseguenze di questo piccolo kommunistischer Triumph. Ma è proprio la Zürcher Zeitung (nel suo articolo Motivo di autocritica, pubblicato il 1. novembre) a dover rilevare che il tratto decisivo di queste elezioni sta nel fatto che «tutti i partiti di governo hanno perso delle piume». Questo fenomeno indica un «cambiamento di clima», e rappresenta, più ancora, una «chiara dimostrazione». Piaccia o non piaccia al Popolo, questa è la realtà. Ed è un fatto, pure, e ci dispiace ripeterci, che «anche in Svizzera si fa valere adesso la tendenza di un'avanzata comunista, già venuta in luce, come tratto generale, in tutte le recenti elezioni nei diversi paesi dell'Europa occidentale». I conti sbagliati non siamo noi a farli.

Sergio Segre

Mentre perdura il pericolo di crolli e si ripetono movimenti tellurici

Grave insensibilità del governo per i terremotati in Sicilia



Nelle foto: a sinistra, il campanile della chiesa di S. Sebastiano crollato dopo la prima scossa tellurica; a destra, i vigili del fuoco procedono allo sgombero delle macerie e al puntellamento delle abitazioni pericolanti

La gente continua ad abbandonare i paesi lungo la catena del Nebrodi - Il presidente della Regione «scopre» le dimensioni dei danni - Il prefetto nega finanche le tende

Nostro servizio

MISTRETTA (Messina), 10. Lungo la catena dei Nebrodi, interessata al vasto movimento tellurico, continua l'esodo delle popolazioni. Il pericolo di ulteriori crolli «deve essere tenuto particolarmente presente e le case danneggiate debbono essere sgomberate in via precauzionale», così si è espresso ieri a Nicosia il prof. Morelli, capo dei servizi geologici del ministero degli Interni. L'assoluta inadeguatezza dei mezzi di pronto intervento ed assistenziali, il ripetersi dei movimenti tellurici e «assettamento», la mancanza di qualsiasi coordinamento delle iniziative accentuano la «grande paura». Di notte si dorme nei casolari di campagna, nelle poche tende finora messe a disposizione: non c'è luce, non si distribuisce una refezione calda, non ci sono brande a sufficienza. Donne, bambini, ammalati si ammucchiano per scaldarsi.

Così a Capizzi, un antico paese ricco di storia ma ancor più di miseria, in cima al monte a più di mille metri d'altezza. Sono rimasti in pochi: da cinquemila abitanti a poche centinaia.

E' una situazione veramente drammatica che si prolunga, fra l'indifferenza delle autorità di governo, oltre il limite della sopportabilità.

Il presidente della Regione siciliana, Carullo, dopo una settimana dal «terrore», ha confessato all'assemblea che «la Regione stessa non aveva coscienza delle dimensioni dei danni». Così, dopo i primi timidi venti milioni di lire, è venuta la decisione — sollecitata dall'on. Tucceri (PCI) — di mettere a disposizione dei comuni terremotati la somma di due miliardi di lire in aggiunta ai contributi già previsti dalla legge straordinaria per la immediata realizzazione di opere pubbliche.

Il prefetto di Messina, dottor Malardi, a sua volta è giunto a negare ai senza tetto di Capizzi qualche tenda in più perché le stesse «costano troppo».

Gli episodi di insensibilità investono, del resto, il governo nazionale. Il ministro Mancini riceverà solamente lunedì 13 l'assessore regionale ai lavori pubblici, il provveditore alle opere pubbliche di Palermo, i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Messina, Enna e Palermo. Troppo tardi e troppo ristretto l'«incontro» romano! Perciò la visita che il presidente Carullo ha effettuato oggi a Mistretta e Nicosia non ha suscitato entusiasmi e speranze: un senso di sfiducia generale ha circondato la visita, peraltro imposta dall'intervento comunista in assemblea e fra i sinistrati. Un governo centrale che dorme, un governo regionale che non ha coraggio, generano insoddisfazione e critiche.

Il capitano dei carabinieri «Monreale» si è rivelato: «Portate subito in caserma quello lì». Era il compagno Bordieri, segretario della Camera federale del lavoro di Messina. «Non voglio sballatori in piazza» — ha urlato il capitano che aveva impedito ai sindacalisti di partecipare all'incontro con Carullo. Ma l'energica reazione dei presenti lo ha zittito.

Precise denunce e forti sollecitazioni sono state espresse da tutti i sindacati, negli interventi dei compagni On. Tucceri ed avvocato Antoci. Ma il presidente Carullo è stato evasivo, non ha assunto impegni precisi, si è rifugiato dietro le esigenze di bilancio.

All'inerzia del governo nazionale, ai balbettii del governo regionale, si oppongono già la solidarietà popolare, l'iniziativa delle Camere del lavoro. Richieste di provvedimenti speciali sono state già presentate dai gruppi parlamentari comunisti a Roma con una interrogazione urgente a firma dei compagni Malcaluso, Grimaldi, Speciale, Failla e altri, ed a Palermo.

I gruppi consiliari comunisti nei comuni sinistrati hanno già chiesto l'urgente convocazione dei consigli comunali per sollevare un vasto movimento di opinione pubblica per rivendicare, a nome delle popolazioni ancora terrorizzate, sicurezza, tranquillità ed una profonda azione di rinnovamento economico e sociale.

Enzo Lacaria

In un discorso ad Avezzano

Pesante attacco del segretario dc ai repubblicani

Alla vigilia del turno elettorale che riguarda 178 comuni del congresso d.c. di Milano che si annuncia molto più «difficile» del previsto, i nervi dell'on. Rumor saltano. Ne è prova il linguaggio tutt'altro che diplomatico che il segretario d.c. usa nei comizi con gli alleati di governo, ripetutamente ammoniti a non «tirare troppo la corda». Pesantissimo, poi, è l'attacco che Rumor ha sferrato ai repubblicani in un discorso ad Avezzano. Il PRI — ha detto Rumor — «è una forza tanto piccolotta quanto ciarliera». Di questa passo potrebbe «un bel giorno ritrovarsi anche fuori della porta». La sinistra d.c. frattanto, entra in polemica con il discorso che l'on. Colombo ha pronunciato il 18 novembre a Pavia. In quella occasione il ministro rimproverò alle minoranze del suo partito, ma alludendo anche alle critiche dei fanfaniani verso la politica economica governativa, di svolgere un dibattito che «assume alle volte toni e accenti che, piuttosto di proiettare sfiduciosamente verso l'avvenire, creano una atmosfera sconcertante di pessimismo». «In realtà — scrive l'agenzia della sinistra dc Forze Nuove — il pessimismo deriva dall'andamento dell'occupazione operaia, che registra un continuo calo della popolazione attiva. Non è quindi la mancanza di un'acritica fiducia da metterci sotto accusa, quanto la politica congiunturale seguita che ha provocato una ripresata fondata sopra una forte riserva di disoccupazione. Anche le prospettive per il futuro non sono tali da richiedere una proiezione sfiduciosa verso l'avvenire, ma un serio impegno per rivedere gli orientamenti di politica economica e gli strumenti e i tempi di attuazione, in modo da poter raddrizzare la situazione».

Sergio Segre

Sifar e «luglio '64» in Tribunale

Oggi il processo fra De Lorenzo e «L'Espresso»

Gli interrogatori, i sospetti, i dubbi che il governo si rifiuta ostinatamente di sciogliere sulle responsabilità politiche dello scandalo SIFAR troveranno forse una risposta, a partire da oggi, nel processo De Lorenzo-L'Espresso, che comincia alla 4.a Sezione del Tribunale di Roma. Come testi a difesa, l'ex-comandante del controspionaggio ha infatti citato gli onorevoli Moro e Tremelloni, oltre al capo di stato maggiore Difesa gen. Aloja; d'altra parte, i giornalisti querelati, Eugenio Scalfari e Raffaele Jannuzzi, produrranno anch'essi le prove in base alle quali il settimanale pubblicò gli articoli che hanno originato la querela per diffamazione aggravata da parte del De Lorenzo.

Oltre alla querela di De Lorenzo ve ne è un'altra presentata dal colonnello dei carabinieri Mario Filippi. Il capo di imputazione contro il direttore dell'Espresso, Eugenio Scalfari, e contro il giornalista Raffaele Jannuzzi, si limita a riprendere le frasi contenute nelle denunce dei due alti ufficiali. Quattro sono i numeri incriminati del settimanale. Ripetiamo le frasi e i concetti per i quali Scalfari e Jannuzzi vengono processati.

1) Numero del 14 maggio 1967, sotto il titolo «Complotto al Quirinale»: in una riunione di alti ufficiali, il Filippi, il cui nome era «tornato nelle cronache delle ultime settimane a proposito del fascicolo dedicato dal Sifar a Giuseppe Saragat», aveva espresso, «a nome dei presenti, il consenso e l'impegno per l'opera del comandante generale» e aveva raccomandato che «nel prossimo governo fosse garantita, attraverso la diretta assunzione da parte di De Lorenzo del ministero della Difesa, la presenza dell'Arma».

2) Numero del 16 luglio 1967, sotto il titolo «Israele salta De Lorenzo»: il Filippi (riassumendo dal capo di accusa) è uno dei comandanti dell'Arma, che carabinieri con i quali il De Lorenzo aveva completato.

3) Numeri del 24 settembre 1967 e del primo ottobre 1967, sotto i titoli «De Lorenzo in Giappone» e «La querela di De Lorenzo»: il generale «aveva addirittura ordito un complotto contro lo Stato» e «una commissione accertò gli intrighi e i complotti dell'ex comandante del Sifar».

Enzo Lacaria

Iniziativa del PCI alla Camera

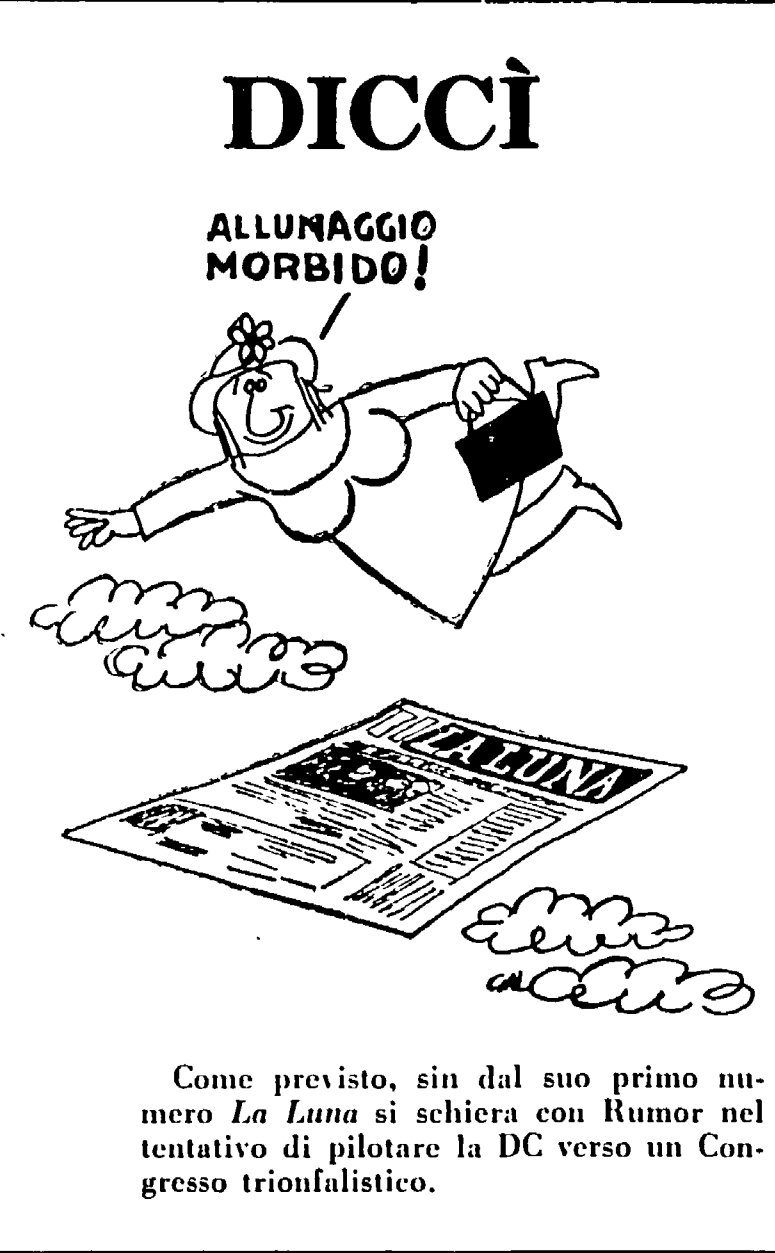
Verranno snellite le norme sulle controversie di lavoro

Un passo decisivo è stato compiuto dalla Camera per porre fine alle lungaggini giudiziarie nelle controversie di lavoro, che consentono ai datori di lavoro e agli enti esecutivi di violare la legge. Le Commissioni Giustizia e Lavoro hanno deciso di proporre il passaggio in sede legislativa del testo concordato per la riforma del processo del lavoro, che introduce alcune necessarie soluzioni per snellirlo e ridurre lo spazio delle eccezioni tendenti a far perdere tempo, a scoraggiare i lavoratori a far ricorso alla giustizia, o a costringerli a umilianti transazioni. La proposta del passaggio in sede legislativa del testo concordato è stata fatta dai deputati comunisti, dal relatore Russo

Enzo Lacaria

Dopo i crolli e le frane che hanno colpito la città

Parlamentari del P.C.I. hanno visitato a Napoli le zone più danneggiate



Come previsto, sin dal suo primo numero La Luna si schiera con Rumor nel tentativo di pilotare la DC verso un Congresso trionfalistico.

I medici contro ogni limite alla contrattazione

Oggi l'ANAO decide se proseguire lo sciopero - I senatori comunisti invitano il PSU a riprendere la battaglia per una vera riforma sanitaria

Nuove leggi si addensano sulla legge ospedaliera dopo il «no» delle organizzazioni dei medici all'accordo di compromesso raggiunto martedì scorso. Il ministro della Sanità, presieduta da Moro, oggi, infatti, l'Associazione degli aiuti e degli assistenti (ANAO) si riunisce per decidere se proseguire lo sciopero nazionale iniziato il 25 ottobre e concluso il 7 novembre come prima fase di lotta, cui dovrebbe appunto seguire una seconda dal 14 novembre al 3 dicembre per riprendere infine il 9 dicembre a tempo indeterminato.

Il disaccordo tra medici ospedalieri e governo è dovuto al fatto che i loro rappresentanti sindacali non sono stati invitati alla riunione (vi hanno preso parte solo i sindacati dei dipendenti ospedalieri, cioè del personale non medico, e i capi gruppo parlamentari della DC e del PSU e non anche quelli degli altri gruppi politici) e, per quanto riguarda il merito, al fatto che le modifiche concordate agli articoli 40, 42 e 43 della legge «finitono per annullare nella forma e nella sostanza» il comunicato della Giunta d'intesa dei medici — il principio del contratto di lavoro.

In sostanza i medici sostengono che le modifiche concordate costituiscono un passo indietro rispetto al testo approvato alla Camera e che fu il risultato di una convergenza dei deputati della sinistra (PCI e PSUP) con i deputati della CISL. Il governo, messo in minoranza, dovette accettare l'articolo 40 nel testo così emendato dalle sinistre: «Il rapporto di lavoro è regolato dal contratto nazionale stipulato tra i sindacati e le associazioni rappresentative degli enti ospedalieri».

Ora questa formulazione dovrebbe essere sostituita dal testo concordato nella riunione interministeriale e in base al quale lo stato giuridico dei dipendenti ospedalieri (sia medici che non medici) verrebbe regolato mediante una legge delega del governo sia pure per la parte non strettamente economica, e questo i medici non lo accettano. Per i sindacati dei dipendenti non medici (infermieri, tecnici di laboratorio, impiegati, salariati invece quelli della nuova formulazione è accettabile perché salva il principio della contrattazione per la parte economica, sia pure fatti salvi i controlli amministrativi e fatta eccezione per alcuni aspetti dello stato giuridico.

Il fatto è che, a parte questo elemento di controversia che si riproporrà in aula e che chiamerà i singoli gruppi senatoriali ad una autonoma decisione, la legge ospedaliera — come hanno sottolineato in Commissione i senatori comunisti Orlandi, Angiola Minella e Casasse nei loro interventi illustrativi degli emendamenti di voto conclusiva svolta dal compagno Orlandi — non affronta nessuno di quegli elementi di riforma che la drammatica crisi del sistema mutualistico richiede con urgenza (fondo nazionale, passaggio degli ambulatori mutualistici agli ospedali, assistenza ospedaliera a totale carico dello Stato, tempo pieno per i medici, eliminazione di ogni privilegio da parte degli ospedali religiosi e privati, ecc.).

I senatori comunisti hanno richiamato il PSU a considerare l'esame della legge in aula come una occasione per migliorare alcuni punti essenziali in senso riformatore in modo che prima della fine della legislatura il Paese possa avere una legge che effettivamente possa migliorare l'assistenza di milioni di lavoratori e non un aborto che come è ora, soddisfa soltanto gruppi di interessi che fanno capo alla DC e che si oppongono a qualsiasi passo in avanti verso una vera riforma.

La delegazione si è incontrata con il sindaco e il rappresentante della commissione sottosuolo - La necessità di iniziare immediatamente una inchiesta tecnica e amministrativa

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10. La delegazione che le presidenze dei Gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno inviato a Napoli, ha iniziato questa mattina i suoi incontri e sopralluoghi. La delegazione, composta dal senatore Renato De Michelis, dall'onorevole Franco Busceto, Francesco Luperfido, Massimo Caprara, dall'architetto Campos Venuti e dall'ingegnere prof. Luigi Cosenza, si è incontrata con il sindaco Franco e con l'assessore ai Lavori Pubblici. Ha quindi compiuto un giro nelle zone della città colpite dai recenti crolli e frane, e a quelle tuttora minacciate da gravi pericoli, incontrandosi in serata in tre sezioni dell'ICI con i lavoratori e i cittadini. Domani la commissione parlamentare proseguirà i suoi sopralluoghi: si incontrerà alle 11 con i rappresentanti di inappari, architetti, operatori economici, sindacati.

La presenza di questa delegazione parlamentare e tecnica nella città di Napoli è stata sollecitata da una situazione assai grave e contraddittoria. Napoli è stata colpita, in questi ultimi tempi, da una serie di gravissimi dissesti che hanno colpito strade, quartieri vecchi e nuovi, abitazioni: la concatazione e il tipo di episodi verificatisi hanno evidenziato una situazione che più da tempo è stata definita più grave di quella di Agrigento. Sono crollate, minate da un sistema fognario assolutamente insufficiente e in più punti guastato, decine di strade, mettendo in pericolo l'incolumità dei cittadini, bloccando il traffico, provocando uno stato di pericolosità di numerosi stabili. Dopo le conseguenze di un'agguazzone che si è svolto nella zona fave, verificare due voragini andavimmo e una decina di sprofondamenti minori, i cittadini napoletani attendono con terrore lo approssimarsi del periodo piovoso.

Alla fine di ottobre nonostante i tentativi di minimizzare e mettere tutto a tacere, l'Assessore ai Lavori Pubblici rese note le conclusioni che una commissione, nominata da mesi prima dalla giunta, aveva elaborato in un accurato ed approfondito studio sul sottosuolo. Conclusioni che mettono sotto accusa l'intera classe politica e tecnica che ha operato nella città: sono state individuate alcune «grandi opere» proprio nell'edilizia caotica, fessurata, nei difetti di progettazione, nell'affollamento di fabbricati, negli sbrancamenti e nei riempimenti senza controllo. Si segnalano che furono costruite alla fine del secolo scorso, per una città di 500 mila abitanti, è stato riversato il peso di tanti quartieri da provare, in breve, la crisi dell'intero sistema di edilizia pubblica del sottosuolo, composta da segni tecnici e professori universitari (alcuni dei quali furono chiamati ad indagare sulle alluvioni in Calabria, sul Vaiont e in Sicilia) ha scritto nelle sue conclusioni alcune «raccomandazioni» che, in nome della sicurezza e dell'incolumità della città, bisognano che fossero prese immediatamente in considerazione. Ma, e raccomandando di bloccare subito l'edilizia per le colline, di non concedere licenze ai predi di queste, lungo una «fascia» che va da Capomonte a Posillipo, di impedire ulteriori movimenti di qualsiasi genere nella zona di Posillipo, concessa dal Comune alla speculazione privata mediante la famosa convenzione SPEME, di ristrutturare l'intero sistema di edilizia pubblica e dotare di attrezzature efficienti e di personale l'ufficio tecnico. Le «raccomandazioni» sono state prese ben poco in considerazione: ieri la commissione parlamentare se n'è andata rendendo conto sul fatto: «Dopo il crollo del palazzo del sindaco di Napoli, infatti, ha avuto luogo la riunione con l'assessore ai Lavori Pubblici e il rappresentante della commissione sottosuolo, professore Roberto Di Stefano, della facoltà di architettura. Anche dalla parole di quest'ultimo è venuto fuori chiaramente che oggi, a due mesi dall'ultimo franamento, l'amministrazione continua, nonostante le «grandi opere» (grande riabilitazione, tangenziale, centro direzionale) che proprio dalle conclusioni sul sottosuolo vengono rimesse in discussione, non esiste una direttiva precisa ed unitaria per il piano regolatore, che viene promesso a breve scadenza. Dall'incontro in municipio è emerso chiaramente comunque che proprio quelle conclusioni danno la possibilità di iniziare — subito — una inchiesta tecnica e amministrativa, di individuare le responsabilità della situazione in cui versa oggi la città, mentre non possono essere considerati utili per la sicurezza i parchi e parziali provvedimenti dell'amministrazione, che ha affidato all'ufficio fognature il compito di rivedere, in base alla ricettività delle fogne (che si può avere ormai nulla) tutte le licenze edilizie».

Domani, al termine degli incontri, la commissione parlamentare terrà una conferenza stampa nella sede del circolo napoletano della stampa.

Eleonora Puntillo

in tutte le edicole CUORE nella più bella edizione oggi esistente al mondo 12 fascicoli settimanali - L. 250 cad. un'opera da conservare per tutta la vita FRATELLI FABBRI EDITORI

dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande... SCIENZA enciclopedia tecnica e scientifica i fenomeni e le leggi della natura le ricerche e l'esperienza tecnica dell'uomo in una prospettiva rigorosamente esatta, completa e aggiornatissima astronomia - biologia - paleontologia - chimica - fisica - matematica - tecniche e tecnologie scientifiche e industriali gli argomenti scientifici e tecnici più difficili, spiegati nel modo più comprensibile documentazione illustrativa accuratamente selezionata e tutta a colori naturali di ampiezza e valore eccezionali nelle edicole il primo fascicolo - L. 350 FRATELLI FABBRI EDITORI